

Spett.le Direttore,
solo oggi sono finalmente riuscito ad ottenere una copia della sentenza oggetto dei due articoli stampa del 13 e 20 marzo us del suo giornale a firma Riccardo Maruti aventi ad oggetto le vicende relative alle infiltrazioni mafiose nell'Hotel del Golfo di Finalpia.

Non ne ero in possesso prima, non essendo parte in causa nel processo perché, come già ribadito più volte anche sulle pagine del suo giornale, i reati sono stati commessi evidentemente da altri.

Non ne ero in possesso anche perché, dopo averne appreso direttamente dal suo giornale considerata l'attenzione dedicatami, ne avevo chiesto copia al suo giornalista, che però mi disse di non potermela condividere.

Comunque, una copia ora l'ho rimediata. Sono ben 354 pagine e come ipotizzavo non tratta solo di capi di imputazione riferiti a Finalpia e le pesanti condanne cumulano vari reati.

Essendo perciò stato menzionato nella sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Milano, ma soprattutto negli articoli sopra richiamati nei quali, riprendendo stralci della sentenza stessa ma avulsi dal contesto generale, temo che questi possano aver generato in alcuni suoi lettori un'idea ed un giudizio sbagliati sugli attori, sui rispettivi ruoli e sulle loro azioni.

Diciamo pure che basterebbe richiamarmi proprio alla sentenza stessa, facendo osservare, per liquidare facilmente la questione in un amen, che il sottoscritto non è stato né indagato né tantomeno rinviato a giudizio a riprova della mia totale estraneità alle vicende delittuose narrate.

Precisazione ovvia, neppure necessaria, se non fosse appunto per gli articoli apparsi sul suo giornale che mi costringono a scriverle per replicare e chiederle di dedicare analogo risalto ed analogo spazio a tutela della mia persona.

Chiaramente va fatta una netta e marcata distinzione tra le vicende puramente societarie, nelle quali ho inevitabilmente avuto un ruolo come socio e Presidente del CdA della Spa Comfort Hotel, e quelle invece con carattere penalmente rilevante, di cui si sarebbero macchiati alcuni ed alle quali sono evidentemente estraneo. Com'è noto, le responsabilità penali sono personali, hanno riguardato esclusivamente altri, non è ammissibile alludere e gettare ombre indiscriminatamente su tutti.

L'impressione non solo mia, soprattutto per i pessimi rapporti personali con l'intervistato Cogorno, è però che quest'ultimo abbia confezionato la ricostruzione dei fatti, combinando le due cose in un pastone unico, coinvolgendomi nell'articolo per tentare di delegittimarmi (*eufemismo*), andando oltre la sentenza medesima per accostarmi faziosamente alle persone oggi condannate (*per reati odiosi come quelli ascritti*), ma della cui condotta illegale non sono certo io responsabile.

Leggendo l'articolo sembra addirittura che ci fosse una complicità tra il sottoscritto e le persone in seguito condannate per mettere in atto azioni criminali a suo danno, mentre l'accordo di cui si scrive, per quanto mi riguarda, era solo ed esclusivamente di carattere societario.

Si racconta del pranzo a Varigotti rappresentandolo come un consesso di mafiosi intenti ad ordire reati, mentre l'incontro, come ho spiegato sempre, fu del tutto occasionale e, per quanto mi riguarda, si parlò solo della ipotesi di cessione delle mie quote con chi si accreditò nell'occasione, come titolare delle famose azioni intestate al trust (*quindi essendo già soci loro stessi*).

Uno appariva essere un facoltoso cliente dell'hotel (*la kafkiana vicenda della compagna "ospite non pagante" proprio per i conflitti in società mi fu taciuta per due anni*) e l'altro aveva una

casa di vacanze proprio di fianco all'hotel. Così si presentarono e non essendo io un veggente non potevo certo immaginare, a quel tempo, le loro condotte successive.

Com'è già stato ampiamente riportato, ma ripeto qui per i suoi lettori, la S.p.A Comfort Hotel era composta quasi al 90 percento da due soci equivalenti e contrapposti (*il sottoscritto e Cogorno*) in cui la partecipazione delle azioni riferibili al trust (*ex Antonio Calabrese*) erano determinanti per il controllo della società.

Fu proprio Cogorno che, per la contrapposizione societaria in atto, tentò di acquisirne per primo la maggioranza, facendosi promettere però, purtroppo per lui, da chi non ne aveva la titolarità (*Calabrese stesso*), la cessione del pacchetto del trust per cercare poi, come non è difficile immaginare, di diluire la mia partecipazione nella società con aumenti di capitale della cui reale consistenza ho sempre nutrito francamente forti dubbi.

La sentenza riporta testualmente: *“l'accordo tra CALABRESE e COGORNO innescava una reazione di Antonio DENTI (che aveva compreso che di lì a poco se non fossero intervenuti mutamenti si sarebbe trovato in minoranza) il quale, in occasione di un pranzo presso un ristorante a Varigotti avviava una interlocuzione con Pio e Petrocca...”* che ripeto si accreditarono come i titolari delle azioni intestate al trust, peraltro mai smentiti nemmeno da Calabrese stesso.

Ecco appunto, nel corso di quel pranzo (*occasionale, primo ed ultimo*) mi proposero l'acquisto dell'intera mia partecipazione, sapendo che volevo uscire dalla società, da cui derivarono, in tempi successivi, la procura a vendere delle mie azioni, i preliminari di compravendita sottoscritti, e la cessione in due occasioni di due pacchetti di azioni (in totale circa il 10 percento del capitale) davanti ad un notaio e con il relativo pagamento.

Anche nell'intercettazione riportata nella sentenza (*nell'articolo del suo giornale solo parzialmente*) si sente chiaramente come io ribadisca che la mia unica intenzione era quella di cedere la mia partecipazione societaria e così recita testualmente la sentenza:

Antonio (Denti) – Ascolta Alfonso, io sono... quando ci siamo visti un anno fa...

Alfonso (Pio) - Sì

Antonio (Denti) – la mia intenzione era di cedere le quote, e tu lo sai”

Questa in estrema sintesi è stata la mia parte in questa vicenda, quella cioè di trovare un acquirente che rilevasse la mia partecipazione dopo che avevo concluso una serie di operazioni straordinarie di riassetto ed avendo ormai esaurito il compito che mi ero dato. Punto. Tutto qui.

Tutte le azioni messe in atto dagli altri attori, con i risvolti anche penali, riguardano solo ed esclusivamente Cogorno ed i soggetti processati e condannati.

Personalmente l'unica azione di carattere estorsivo a cui ho assistito, in verità, l'ha tentata Cogorno ed a mio danno in quanto, dopo aver sottoscritto e disatteso per mancanza di provvista in epoche precedenti ben due preliminari per rilevare le mie quote, pretendeva in una assemblea dei soci (*risulta a verbale*) di farsele cedere (*leggasi regalare*) al prezzo simbolico di 1 (*uno*) euro.

L'intera vicenda è comunque lunga e complessa ma temo di scarso interesse per i suoi lettori, sia per quello che ho fatto ma soprattutto, come ho scritto sopra, per quello che non ho proprio fatto e di cui evidentemente non c'è nulla da scrivere. quindi anche per dovere di sintesi, mi fermerei qui.

Cordiali saluti

Crema li 8 aprile 2022

Antonio Denti

